



**AGENZIA
DOGANE
MONOPOLI**



COMUNICATO STAMPA

UNA DELLE TANTE EMERGENZE DELL'ISOLA DI LAMPEDUSA

Roma, 19 novembre 2019 – Tra le tante emergenze che assediano l'isola di Lampedusa figurano anche le imbarcazioni utilizzate dai migranti per attraversare il Mediterraneo e poi abbandonate e accatastate lungo la costa.

L'Agenzia Dogane e Monopoli (ADM) segue costantemente e attentamente le attività di deposito e di distruzione delle imbarcazioni raccolte nel porto di Lampedusa, in quello che è stato definito non molto tempo fa *"il cimitero delle barche dei migranti"*. Ma si tratta di attività che non vedono mai la fine.

Nei mesi estivi si accumulano sempre più numerose le imbarcazioni abbandonate, per lo più mal ridotte o del tutto inservibili. Quando arrivano sulle nostre coste, le imbarcazioni vengono sequestrate dalla Guardia costiera, dai Carabinieri o dalla Guardia di finanza; poi, dopo la convalida del sequestro e la confisca, vengono assegnate dalla competente Procura all'amministrazione doganale per lo smaltimento.

La scorsa estate, nel solo mese di agosto, la locale struttura doganale ha completato la distruzione di ben 95 imbarcazioni e ha provveduto ad alare (vale a dire tirare a secco anche, ove necessario, con recupero dal fondale ove affondate) 47 imbarcazioni.

Nel frattempo altre imbarcazioni si accumulavano a riva.

A inizio settembre, la situazione delle imbarcazioni affidate in custodia all'amministrazione doganale era ancora impegnativa:

	SITUAZIONE AL 2 AGOSTO	SITUAZIONE AL 2 SETTEMBRE
Alate e pronte per la distruzione	95	4
Alate (tirate a secco o recuperate se affondate)	112	159
Galleggianti (porto di Lampedusa)	44	6
Affondate	8	1
"MAKA"	1	1
TOTALE	260	171

A metà ottobre, i referenti locali dell’Agenzia Dogane e Monopoli hanno effettuato un sopralluogo presso l’isola di Lampedusa per verificare la situazione (numero e dislocazione delle imbarcazioni, nonché aree al momento adibite all’alaggio e al deposito delle imbarcazioni destinate alla distruzione) e hanno avuto modo di incontrare il Sindaco e i locali responsabili della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri per affrontare le spinose questioni legate alla custodia e alla distruzione delle imbarcazioni dei migranti; durante l’incontro si è parlato anche delle difficoltà di demolizione dell’imbarcazione MAKa e dell’individuazione di adeguate aree per il deposito temporaneo delle imbarcazioni in attesa delle procedure di distruzione.

La Direzione Regionale delle Dogane e dei Monopoli ha già stipulato un contratto che prevede la distruzione di altre 32 imbarcazioni e l’alaggio di altre 10 (da completare entro il mese di novembre). Un altro contratto, per la distruzione di altre 5 imbarcazioni (presso la ex base militare LORAN) è in corso di finalizzazione. I due contratti hanno assorbito tutte le risorse finanziarie disponibili per il 2019, ragion per cui è stata rapidamente approvata un’integrazione di budget proprio per la demolizione dell’imbarcazione MAKa.

È in corso di definizione un’ulteriore gara europea che, per la sola isola di Lampedusa, prevede un budget di 800.000 euro.

LA VICENDA DELL’IMBARCAZIONE MAKa

L’imbarcazione MAKa è stata affidata in custodia all’ADM nel 2016. È un natante in ferro di 25 mt. già ormeggiato presso il molo Favalaro di Lampedusa.

L’imbarcazione, per dimensioni, tonnellaggio e materiale di costruzione non rientra negli standard propri delle imbarcazioni utilizzate dai migranti e abbandonate in prossimità delle coste di Lampedusa; ciò ha reso inapplicabili le normali procedure di dismissione o distruzione:

- la banchina del molo Favalaro è risultata inadatta per le attività di alaggio e successiva demolizione;
- presso l’isola non è rinvenibile idoneo cantiere navale cui affidare l’attività di demolizione.

A inizio 2019 è stata quindi verificata la fattibilità dell’affondamento controllato (sommersione) al largo, previa acquisizione di tutte le prescritte autorizzazioni e previa adozione di tutte le cautele del caso. Tale soluzione non è risultata tuttavia percorribile per le difficoltà connesse all’iter procedurale e al rilascio di dette autorizzazioni (Ministero Ambiente).

È stata quindi avviata la procedura per il trasporto via mare (mediante traino) dell’imbarcazione, previa verifica della galleggiabilità e autorizzazione allo spostamento. A inizio ottobre, ai fini del rilascio dell’autorizzazione al traino, è risultato necessario procedere allo svuotamento dell’imbarcazione del liquido di sentina ed è stata affidata alla società AMBIENTE la bonifica della MAKa (caratterizzazione ed eliminazione dei liquidi di sentina presenti sull’imbarcazione), attività iniziata ma non portata a termine prima della mareggiata.

Nella mattinata del 18 novembre, la Capitaneria di Porto ha rilevato il parziale affondamento della MAKKA e la presenza di un film d'olio attorno all'unità ed è prontamente intervenuta collocando barriere galleggianti e panni assorbenti attorno all'imbarcazione e alla banchina Madonnina, in modo da contenere i danni all'ambiente. La Direzione Regionale delle dogane e dei monopoli ha già affidato a ditta specializzata un intervento risolutivo per la raccolta e lo smaltimento del liquido inquinante disperso.

La stessa Direzione Regionale, viste le condizioni dell'imbarcazione MAKKA a seguito della mareggiata che ne rendono oramai impossibile il traino verso uno dei porti attrezzati dell'agrigentino, procederà con la massima urgenza all'affidamento dell'attività di distruzione a ditta specializzata per la demolizione in acqua mediante cosiddetto pontone (sono già stati contattati 5 operatori, per un preventivo).